volerelaluna LA POLITICA PUNTOACAPO

L'inondazione di armi in Ucraina aumenta il timore del contrabbando di mezzi bellici

Autore: John Hudson

Il presidente Biden dovrebbe firmare nei prossimi giorni [l'ha firmato il 21 maggio da Seul, NdR]un pacchetto di assistenza alla sicurezza da 40 miliardi di dollari che aumenterà il flusso di missili, razzi, artiglieria e droni verso un'Ucraina dilaniata dalla guerra.

Ma ciò che rimane poco chiaro è la capacità di Washington di tener traccia delle potenti armi che entrano in uno dei più grandi hub di traffico in Europa.

Il mercato illegale delle armi in Ucraina è cresciuto a dismisura dopo l'invasione iniziale della Russia nel 2014, sostenuto da un'eccedenza di armi sciolte e da controlli limitati sul loro uso.

Questa scomoda realtà per gli Stati Uniti e i loro alleati arriva tra le pressanti richieste del

presidente ucraino Volodymyr Zelensky di fornire l'artiglieria necessaria a contrastare le forze russe nell'est e nel sud del Paese.


Il Presidente Biden firma il pacchetto di aiuti militari

Gli appelli del leader ucraino sono stati riconosciuti come il fattore che ha unito i legislatori della Camera dei Deputati intorno all'ultima richiesta di finanziamento in un voto bipartisan di 368 a favore e 57 contrari. Ma l'afflusso senza precedenti di armi ha fatto temere che alcuni equipaggiamenti possano cadere nelle mani di avversari dell'Occidente e riemergere in conflitti lontani nei decenni a venire.

"*È impossibile tenere traccia non solo di dove vanno e di chi le usa, ma anche di come vengono utilizzate*", ha dichiarato Rachel Stohl, esperta di controllo degli armamenti e vicepresidente dello Stimson Center.

Un portavoce del Dipartimento di Stato ha dichiarato che gli Stati Uniti hanno condotto un'accurata verifica delle unità ucraine che vengono rifornite, obbligando Kiev a firmare

accordi che "*non consentono il ritrasferimento di attrezzature a terzi senza la previa autorizzazione del governo statunitense*".

Ma i mezzi per far rispettare tali contratti sono relativamente deboli e resi ancora più deboli dalla storia contrastante di Washington in materia di osservanza, fino al mese scorso.

A metà aprile, gli Stati Uniti hanno rafforzato il loro coinvolgimento nel conflitto ucraino annunciando che avrebbero trasferito all'Ucraina una flotta di elicotteri Mi-17, acquistati originariamente dalla Russia circa un decennio fa.

La vendita iniziale dei velivoli prevedeva che gli Stati Uniti firmassero un contratto in cui si impegnavano a non trasferire gli elicotteri a nessun Paese terzo "*senza l'approvazione della Federazione Russa*", secondo una copia del certificato pubblicata sul sito web del Servizio federale russo per la cooperazione tecnico-militare.


Elicotteri Mi-17

La Russia ha denunciato il trasferimento, affermando che "*viola gravemente le basi del diritto internazionale*".

Gli esperti di armi dicono che la brutale aggressione della Russia in Ucraina giustifica il sostegno degli Stati Uniti, ma la violazione dei contratti di armi intacca le fondamenta degli sforzi di *counter-proliferation*.

"*La violazione di questi end-use agreements è una seria minaccia alla basilare, ma debole, capacità dei Paesi di controllare l'uso delle armi*", ha dichiarato Jeff Abramson, esperto di trasferimenti di armi convenzionali presso l'Arms Control Association.

Un portavoce del Pentagono ha respinto le critiche, definendo le accuse russe una distrazione e il trasferimento "*consentito dalla legge statunitense e coerente con le nostre priorità di sicurezza nazionale*".

"*Le affermazioni della Russia sono un tentativo insincero di distrarre l'attenzione dall'invasione non provocata della Russia e dalla sua storia di azioni aggressive contro l'Ucraina dal 2014*", ha dichiarato il tenente colonnello del Corpo dei Marines Anton T. Semelroth.

Il compito di assicurare che le armi statunitensi siano utilizzate per lo scopo previsto – una responsabilità congiunta dei dipartimenti di Stato e della Difesa – è reso ancora più difficile dall'enorme volume di armi che arrivano in Ucraina.

La legge sulla spesa d'emergenza in attesa di approvazione al Senato consoliderà lo status dell'Ucraina come il più grande beneficiario di assistenza alla sicurezza degli Stati Uniti, ricevendo nel 2022 più di quanto gli Stati Uniti abbiano mai fornito all'Afghanistan, all'Iraq o a Israele in un solo anno.

Il Pentagono acquisterà per l'Ucraina razzi a guida laser e droni di sorveglianza.

L'acquisto si aggiungerà alle scorte di armi già impegnate dagli Stati Uniti per l'Ucraina, tra cui 1.400 sistemi antiaerei Stinger, 5.500 missili anticarro, 700 droni Switchblade, 90 sistemi di artiglieria Howitzers a lungo raggio, 7.000 armi leggere, 50.000.000 di munizioni e numerose altre mine, esplosivi e sistemi di razzi a guida laser.

I missili Stinger a spalla, in grado di abbattere aerei di linea, sono solo uno dei sistemi d'arma che gli esperti temono possano entrare in possesso di gruppi terroristici che cercano di provocare incidenti di massa.

La richiesta di finanziamento dell'amministrazione Biden include 8,7 miliardi di dollari per rifornire i depositi di armi statunitensi spediti in Ucraina, 6 miliardi di dollari per addestrare ed equipaggiare le forze ucraine e 3,9 miliardi di dollari per le forze statunitensi dispiegate in tutta Europa in risposta alla crisi di sicurezza scatenata dalla guerra.

Altri Paesi della NATO hanno trasferito miliardi di dollari in armi e attrezzature militari dall'inizio delle ostilità.

"*L'assistenza supera l'anno di picco dell'assistenza militare statunitense alle forze di sicurezza afghane durante la guerra dei 20 anni*", ha dichiarato William Hartung, esperto di controllo degli armamenti presso il think tank Quincy Institute. In quel caso, "*gli Stati Uniti avevano una presenza importante nel Paese che creava almeno la possibilità di tracciare dove finivano le armi*. *In confronto, il governo statunitense sta volando alla cieca in termini di monitoraggio delle armi fornite alle milizie civili e all'esercito in Ucraina*".


Armi ucraine sul mercato nero (fonte “Analisi Difesa”)

La storia dell’Ucraina come centro di traffico di armi risale alla caduta dell’Unione Sovietica, quando l’esercito sovietico lasciò in Ucraina grandi quantità di armi leggere e di piccolo calibro senza un’adeguata registrazione e controllo dell’inventario. Secondo lo Small Arms Survey, un’organizzazione di ricerca con sede a Ginevra, nel 1992 una parte dei 7,1 milioni di armi leggere in dotazione all’esercito ucraino “sono state dirottate verso aree di conflitto”, sottolineando “*il rischio di fuga verso il mercato nero locale*“.

Il problema si è acuito dopo l’invasione russa del 2014, che ha visto i combattenti saccheggiare le strutture di stoccaggio di armi e munizioni dei servizi di sicurezza, dei ministeri dell’Interno e della Difesa dell’Ucraina.

Secondo un rapporto dello Small Arms Survey del 2017, i combattenti irregolari di entrambe le parti hanno progressivamente avuto accesso a un'ampia gamma di equipaggiamenti di tipo militare, tra cui l'intero spettro di armi leggere e di piccolo calibro [si veda anche il più recente Rapporto, del 2021].

"*I funzionari hanno stimato che almeno 300.000 armi leggere e di piccolo calibro siano state saccheggiate o perse tra il 2013 e il 2015*", fornendo una manna al mercato nero del Paese gestito da gruppi di stampo mafioso nella regione di Donbas e da altre reti criminali.

Il governo statunitense è ben consapevole delle sfide del Paese in materia di proliferazione delle armi, anche se è stato vago nel descrivere le precauzioni che sta prendendo.



Settimane dopo l'ultima invasione dell'Ucraina da parte della Russia il 24 febbraio, un gruppo di funzionari dell'amministrazione Biden si è incontrato con esperti esterni di controllo degli armamenti per discutere del rischio di proliferazione di armi leggere nel conflitto. Secondo Stohl, che ha partecipato a uno degli incontri, i funzionari statunitensi hanno offerto garanzie sul controllo delle forze di sicurezza ucraine e sulle segnalazioni di trasferimenti non autorizzati, ma pochi dettagli sulle modalità di controllo o monitoraggio.

Altri esperti di armi si sentono ugualmente al buio.

"*Non è chiaro quali misure di mitigazione del rischio o di monitoraggio gli Stati Uniti e gli altri Paesi abbiano adottato, o quali garanzie abbiano ottenuto, per assicurare la protezione dei civili attraverso questi trasferimenti di grandi dimensioni*", ha dichiarato Annie Shiel, consulente senior del Center for Civilians in Conflict.

Alcune delle misure raccomandate includono l'istituzione di un investigatore speciale, come ha fatto il governo statunitense in Afghanistan, la garanzia che ogni trasferimento di armi contenga procedure di tracciamento rigorose, l'aggiunta di obblighi in materia di diritti umani nei termini di vendita e l'inclusione di specifiche su quali unità possono essere autorizzate a ricevere tali trasferimenti.


Armi Usa al battaglione Azov

Nel 2018, il Congresso aveva vietato al battaglione Azov dell'Ucraina, un gruppo nazionalista di estrema destra associato al neonazismo, di ricevere armi statunitensi.

I gruppi di controllo nutrono ulteriori preoccupazioni per la proliferazione di armi da parte di Mosca, in quanto è stato riferito che ha arruolato mercenari provenienti da Libia, Siria e Cecenia, oltre che dal Gruppo Wagner.

A marzo, durante una riunione televisiva del Consiglio di sicurezza russo, il ministro della Difesa Sergei Shoigu ha dichiarato che 16.000 volontari in Medio Oriente erano pronti a combattere a fianco delle forze sostenute dalla Russia nell'Ucraina orientale.

In risposta, il Presidente russo Vladimir Putin ha dato la sua approvazione, dicendo: "*Dobbiamo dare loro ciò che vogliono e aiutarli a raggiungere la zona di conflitto*".

Durante lo stesso incontro, Shoigu ha proposto di consegnare ai separatisti filorussi della regione di Donbas i missili Javelin e Stinger catturati dagli Stati Uniti. "*Per favore, fallo*", ha detto Putin a Shoigu.

L'inserimento di combattenti stranieri in un conflitto comporta il rischio che le armi tornino nei Paesi di origine di questi individui una volta terminati i combattimenti in Ucraina. Tuttavia, ci sono rapporti contrastanti sulla presenza di combattenti stranieri in Ucraina e non è chiaro con precisione quanti ne siano stati effettivamente trasferiti.

La mancanza di informazioni ha stimolato la richiesta di risposte da parte dell'amministrazione e l'attenzione del Congresso.

L’articolo è stato pubblicato su “The Washington Post” del 14 maggio scorso col titolo *Flood of weapons to Ukraine raises fear of arms smuggling*